



- 
- 
- 192
- 
- 
- 
- 0
- 
- 

ITALIANI ALL'ESTERO

Andrea, Gioele, Francesca: «Un anno in Cina: competizione e regole»

Boom del cinese nelle scuole italiane

L'esperienza di chi ha studiato nell'Impero di Mezzo: le difficoltà della lingua, il diverso peso delle relazioni, il fascino di una cultura millenaria. E qualche consiglio per chi vuole partire

di Antonella De Gregorio











1 di 8 

Andrea

Dall'anno trascorso in Cina, Andrea Colaiacomo, 19enne di Agordo, comune di poco più di 4mila abitanti in provincia di Belluno, è tornato con un bagaglio grande: «la capacità di vedere le cose da punti di vista diversi». Una sensibilità conquistata in quel mondo «altro», che gli ha fatto scegliere, dopo la maturità scientifica, la facoltà di International Politics and Government alla Bocconi di Milano. Con la speranza di trovare, in futuro, un'occupazione all'estero. Del Paese orientale lo hanno incuriosito i meccanismi di «una dittatura che funziona benissimo». Sorpreso le lezioni di politica («non si studia storia, ma si fanno ore di puro indottrinamento») e il metodo di studio:



Andrea Colaiacomo

- 1** Andrea 
- 2 Francesca 
- 3 Gioele 
- 4 Anthony 
- 5 Margherita 
- 6 Un mondo di regole 
- 7 Come partecipare 
- 8 Leggi le altre schede 

«si impara tutto a memoria, senza elaborare niente». Ha vissuto momenti difficili: «I primi tempi eravamo un po' tutti in crisi. E' difficile comunicare, la scuola ha orari rigidi e lunghissimi. La giornata iniziava alle 6.20 al suono delle note di una marcia militare; poi, lezioni dalle 7.30 alle 20.30, con pause per il pranzo e la cena». Ma quell'anno scolastico alla Tangshan Foreign Language School di Hebei, duecento chilometri a ovest di Pechino, in mezzo a coetanei di nazionalità e culture diverse, lo hanno arricchito. Ha imparato il cinese (livello B1), seguendo lo stesso programma dei suoi coetanei della Repubblica Popolare. E dopo i giorni di scuola, dal lunedì al venerdì, i weekend in una famiglia locale lo hanno fatto sentire accudito e protetto: «La famiglia per i cinesi è molto importante. Mi hanno sempre dimostrato molto affetto. Prendere parte alle loro feste, ai compleanni, alle riunioni di famiglia, è stato emozionante. E saranno momenti che ricorderò per sempre».

1 di 8



3 ottobre 2017 | 11:53
© RIPRODUZIONE RISERVATA

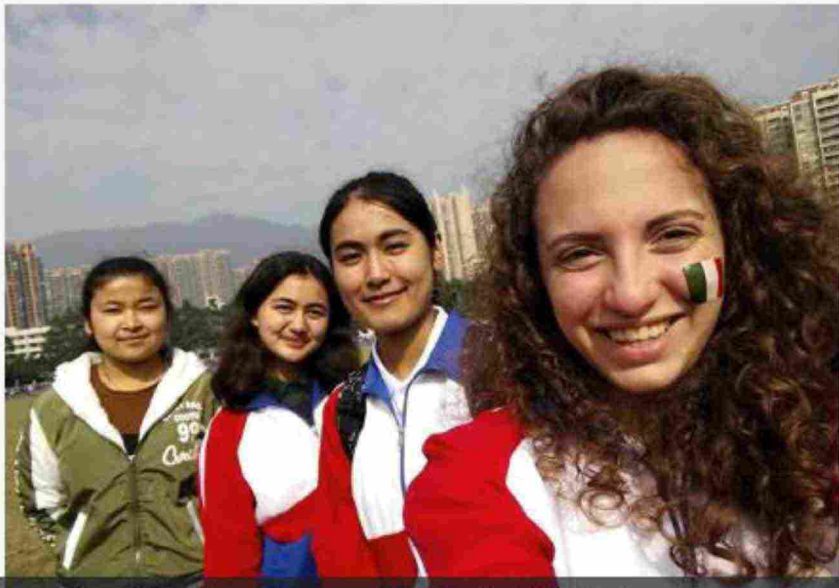


2 di 8



Francesca

Francesca Colombi, 17 anni di Broni (Pavia) ha studiato per un anno nella Zhaoqing Middle School, nella regione del Guandong, la più meridionale della Cina continentale. Quando è partita, con una borsa di studio di Intesa Sanpaolo, non conosceva una parola di quella lingua melodica e mnemonica. «Il primo impatto è stato uno choc, ma quando sono entrata nel meccanismo l'ho trovato quasi semplice», racconta. Tre lezioni alla settimana di cinese l'hanno introdotta in quel mondo di suoni in cui la gola, la lingua, la bocca e il naso devono disporsi e funzionare in modo diverso da come sono abituati a fare. Qualche difficoltà in più l'ha incontrata



Francesca Colombi (a destra) con alcune compagne della Zhaoqing Middle School

nell'integrarsi con i coetanei. «Mi sembravano chiusi, all'inizio, diffidenti, ma in realtà sono allegri, disponibili, gentili. Il problema è che passano tutto il loro tempo a scuola, non hanno l'abitudine di trovarsi da qualche parte per trascorrere del tempo insieme». A casa «dormono e basta». A scuola, in un sistema competitivo come quello cinese, in cui dopo ogni test o verifica vengono appese le classifiche della classe e dell'istituto o addirittura della città, «il risultato è un'ossessione». Dell'anno in Cina conserverà il ricordo del cibo, «buonissimo e salutare»; le lunghissime ore di studio, incluse le tre ore di lavoro individuale obbligatorio dopo cena, in un'aula con un tutor; le materie insolite: «tutti fanno musica, suonano uno strumento, e ogni mattina si fanno esercizi di ginnastica, dal Tai Chi al salto alla corda». «È stata un'esperienza che mi ha cambiato la vita – racconta – Mi ha resa più indipendente e pronta a risolvere i problemi. Se tornerò in Cina? Per turismo sicuramente. Ma spero proprio di trovare occasioni di studio o di lavoro che mi facciano tornare a vivere là».

- 1 Andrea
- 2 **Francesca**
- 3 Gioele
- 4 Anthony
- 5 Margherita
- 6 Un mondo di regole
- 7 Come partecipare
- 8 Leggi le altre schede



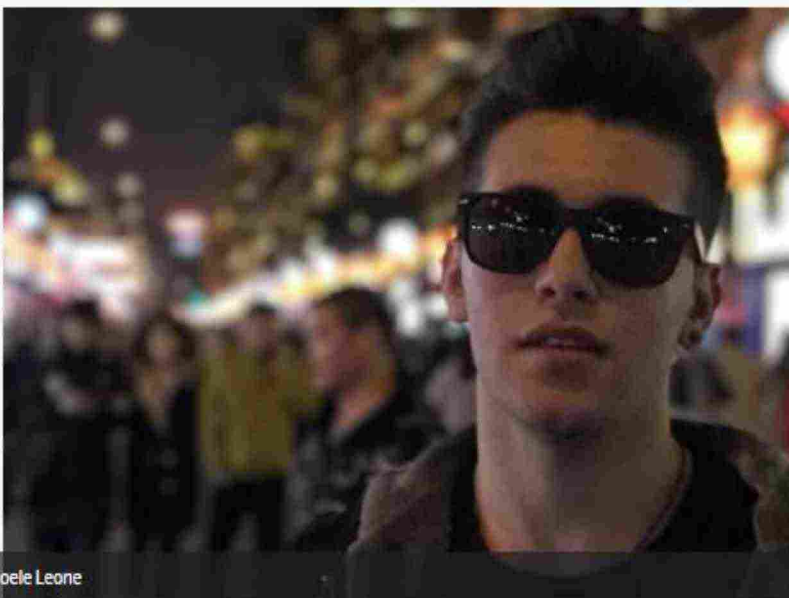


3 di 8



Gioele

Gioele Leone, 17 anni, di Paullo, è rientrato all'Istituto Pacioli di Crema, dopo un anno in una boarding school in Cina, alla Jiujiang Foreign Language School (5.500 studenti in una città di 5 milioni di abitanti, dieci ore di treno a sud di Shanghai), dove è arrivato grazie a una borsa di studio per studenti meritevoli erogata da Intesa San Paolo. «È stata un'esperienza fortissima - racconta -. Per la prima volta ho realizzato quanto poco potevo capire delle persone intorno a me, non capendone la lingua». Idioma che adesso padroneggia decisamente bene: «livello C1», dice orgoglioso. E da quando il mandarino è diventato uno strumento agevole da utilizzare, si è sentito «integrato». Luoghi comuni da sfatare?



Gioele Leone

«Che le scuole cinesi siano delle specie di prigioni: nella mia c'era tanto verde, pause continue tra una lezione e l'altra, musica rilassante di sottofondo». Certo, dice «c'è una competizione esagerata. Nei giorni degli esami la scuola si blocca, tutti i banchi e i libri vengono messi nei corridoi, viene ispezionato l'abbigliamento, l'igiene personale: che le unghie siano tagliate, i capelli legati, la divisa pulita. Alla fine dei test vengono pubblicate le classifiche dei risultati, e ai migliori a volte vengono dati premi in denaro oppure la loro fotografia viene appesa all'ingresso della scuola». «Le materie che mi hanno incuriosito di più? Arte, cultura antica, calligrafia. E mi ha colpito il fatto che tutti suonino uno strumento». Poche le occasioni per incontrare coetanei fuori dalla scuola: «Non hanno spazio per relazioni d'amore, d'amicizia, non c'è l'abitudine a confidarsi, uscire insieme. Solo all'università, quando vanno a vivere lontano da casa, scoprono la vita, iniziano a fumare, ad andare in motorino. Io mi sono sentito molto più esperto», dice.

- 1 Andrea >
- 2 Francesca >
- 3 **Gioele** >
- 4 Anthony >
- 5 Margherita >
- 6 Un mondo di regole >
- 7 Come partecipare >
- 8 Leggi le altre schede >



< 4 di 8 >

Anthony

«La mia esperienza in Cina è appena iniziata», racconta Anthony Sigona, 17enne di Vittoria (Ragusa), che sta trascorrendo il suo anno a Pechino, alla Yanqing N.1 Vocational School grazie a una borsa di studio data da Luca Parmitano, l'astronauta originario di Catania. Racconta di un Paese stupendo, Anthony, ricco di cultura, tradizioni e storia. Ma anche un posto in cui «adattarsi richiede tanta forza e convinzione». Del piccolo (2,5 milioni di abitanti) sobborgo di Pechino in cui vive dice: «sta diventando sempre più il mio posto. I volti delle persone che incontro per strada non mi incutono più disagio e studio la loro lingua con la stessa passione con cui ho studiato la mia». Fiero e soddisfatto per «non aver mollato»



Anthony Sigona con la famiglia che lo ospita durante i weekend

nei primi giorni di difficoltà, dice di aver imparato, nel primo mese, a «pesare le parole, risparmiare quelle inutili, avere molta pazienza, usufruire al meglio degli spazi ed essere meno schizzinoso». E cioè a non curarsi della pulizia sommaria del dormitorio, degli odori di strada particolari, della famiglia tradizionale, «che non ha nessun mezzo per comunicare con me». E poi «seguire tutti i giorni nove ore di lezione interamente in lingua cinese è non solo stancante, ma addirittura straziante». E racconta la giornata tipo: alle 5.40 i professori entrano in camera per svegliarti. Hai venti minuti per sistemare il letto e pulire la stanza. Colazione in mensa, poi alzabandiera. A seguire, la prima lezione è un test sui caratteri assegnati il giorno prima e nei giorni precedenti. Poi 4 ore di lezione, pranzo, 4 ore di lezione. Cena e tempo libero, ma senza poter lasciare la scuola. Ancora tre ore di studio o lezione e finalmente a letto. «Ho avuto tanti momenti in cui sarebbe stato semplice lasciare tutto e tornare in Italia, giorni in cui non comunicavo con nessuno perché nessuno era in grado di capirmi. Ma grazie alla mia forza di volontà posso dire che i momenti bui li ho finalmente messi alle spalle».



Cinque scoperte azioni per salvare il mare insieme al WWF

di WWF

- 1 Andrea >
- 2 Francesca >
- 3 Gioele >
- 4 **Anthony** >
- 5 Margherita >
- 6 Un mondo di regole >
- 7 Come partecipare >
- 8 Leggi le altre schede >





5 di 8



Margherita

Margherita Praitano, 22 anni, romana, è al terzo anno di corso di laurea in Economia e Commercio Internazionali presso la Shanghai University of Finance and Economics. Ex borsista di [Intercultura](#) nell'anno scolastico 2012/2013, a Zhengzhou, è tornata in Cina nel 2014, dopo aver finito il liceo, con una borsa di studio per un anno di programma intensivo di lingua seguito dall'intero corso di laurea in lingua cinese. Perché Shanghai? «È una città in continuo cambiamento, piena di cose nuove da scoprire ogni giorno. Vi si può trovare un incredibile equilibrio tra vita cinese e vita con moltissimi stranieri provenienti da tutto il mondo. E offre moltissime possibilità per esperienze lavorative».



Margherita Praitano (a destra)



5 di 8



1

Andrea



2

Francesca



3

Gioele



4

Anthony



5

Margherita

6

Un mondo di regole



7

Come partecipare



8

Leggi le altre schede

**CORRIERE ECONOMIA** PRO

Le notizie economiche di domani
selezionate per te, oggi.



6 di 8



Un mondo di regole

La Cina piace sempre di più, agli studenti e alle loro famiglie. Per i programmi della onlus **Intercultura** - la frequenza dell'intero anno scolastico, o un soggiorno breve estivo - sono sempre più richiesti. Anche se «il sistema scolastico è molto impegnativo - dicono i responsabili della sede milanese di **Intercultura**». E per questo gli studenti devono essere molto motivati nell'apprendimento della lingua come nell'inserimento in classi, particolarmente numerose (da 50 a 80 ragazzi). Essenziale iniziare a studiare la lingua almeno sei mesi prima della partenza. Il piano di studi prevede tra le materie obbligatorie cinesi, matematica, inglese, geografia, storia, musica, arte, informatica, economia, filosofia ed educazione fisica. La divisa scolastica è obbligatoria e il costo è a carico dello studente. Un dettaglio in più: a scuola non sono permessi piercing, tatuaggi o capelli colorati. Ma sono tantissime e molto minuziose, d'altronde, le regole da rispettare: gli orari, i divieti (nel tempo libero, per esempio, è vietato frequentare karaoke o Internet Café), la cura dei dormitori (incluso come fare il letto ogni mattina, dove riporre sapone o spazzolino, quali oggetti possono rimanere sulla scrivania).

1、地面（包括房间、阳台、活动室、门厅等）清洁无灰尘，无污垢及其它痕迹；门窗清洁干净。

Keep the floor of the bedroom, balcony, activity room, restroom and living room clean, no dust and dirt, spotless. The doors and windows should be clean.

2、床铺整洁，被子叠放平整，枕头放在床头。

Keep the bed tidy and stack up the quilt with pillow on the head of the bed.

3、写字台放置书籍和学习用品，不得放食品、饮料瓶、纸盒子等杂物。写字台面整齐干净，椅子摆放到位。

Keep the desk clean and tidy. Only books and stationeries are allowed on the desk. No foods, bottles and boxes, etc. Chairs are put in place.

4、行李箱置于衣橱侧面空地摆放。衣服放在衣橱，不乱放乱挂。湿衣服凉挂在阳台。鞋子整齐摆放在鞋架上。

Put the luggage cases beside the wardrobe. Dry clothes are put in the wardrobe, wet clothes are hung in the balcony. Shoes are placed neatly on the shoe rack.

5、盆、洗衣液等置于洗漱台下方的柜子里。牙膏、牙刷等洗漱用品摆放整齐有序，洗漱台面干净整洁。洗脸池干净、无污渍、头发等。

Put the washbowl and laundry detergent in the cabinet below the washstand.

All the washing utensils like the toothpaste, tooth brush, etc. should be placed neatly on the shelf or the washstand. Keep the washstand and the wash basin clean, no dirt, no stain or hair.

6、卫生间窗台、地面、隔板、坐便器等干净无污渍，卫生纸篓及时到掉。卫生间内无异味。



6 di 8



1 Andrea >

2 Francesca >

3 Gioele >

4 Anthony >

5 Margherita >

6 **Un mondo di regole** >

7 Come partecipare >

8 Leggi le altre schede >

CORRIERE ECONOMIA PRO

PROVALO SUBITO

Le notizie economiche di domani selezionate per te, oggi.



7 di 8



Come partecipare

Per candidarsi a partecipare - a tutti i programmi **Intercultura**, Cina compresa - il termine di scadenza è il 10 novembre. I posti e le borse di studio messi a concorso riguardano i programmi per l'anno scolastico 2018/19. Il bando (consultabile sul sito www.intercultura.it) mette a disposizione più di duemila posti, di cui 1.500 accessibili attraverso borse di studio totali e parziali. I programmi sono rivolti a studenti delle scuole superiori nati tra l'1 luglio 2000 e il 31 agosto 2003 (che abbiano cioè un'età, al momento della partenza, compresa tra i 15 e i 18 anni). In palio per la Cina, un centinaio di borse di studio totali o parziali per il programma annuale e quello estivo. La selezione prevede prove di idoneità, colloqui individuali, attività di gruppo con i ragazzi che hanno già partecipato alle edizioni precedenti, incontri con i genitori, verifiche dei risultati scolastici.



7 di 8



1

Andrea



2

Francesca



3

Gioele



4

Anthony



5

Margherita



6

Un mondo di regole

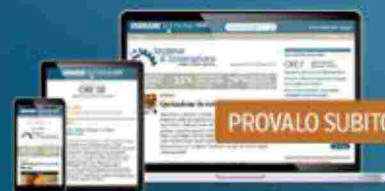


7

Come partecipare

8

Leggi le altre schede

**CORRIERE ECONOMIA** PRO**PROVALO SUBITO**Le notizie economiche di domani
selezionate per te, oggi.